INSERZIONI
Uff. di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 1, di sabato 2 gennaio.

Buon anno! (versi), del *Cantastorie della Compagnia.*
Gli scrittori francesi e l'Italia, di *Carlo Del Balzo.*
Superstizioni piemontesi, di *Federico Musso.*
Il romanzo in Russia, N. G. Cornisceviky, di *Domenico Ciampoli.*
Fantasie indiane (versi), di *Alfredo Baccelli.*
L'umorismo ed il pessimismo di Alfonso Daudet, di *Giuseppe Depanis.*
Ultimi baci, di *Giuseppe Benetti.*
Igiene delle strenne, dell'*Igienista.*
Bibliografia: *La satira del costume a Venezia nel secolo XVIII,* di Vittorio Malamani — *Un matrimonio in provincia,* della Marchesa Colombi — *Il Genio del focolare,* letture giovanili e famigliari del dott. Luigi Capen — *La damigella d'oro,* di Catullo Mendès — *L'abbicì della fisica, ossia primi rudimenti di questa scienza,* di Gustavo Milani.
Giuochi — Scacchi.

NOTIZIE

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 31 dicembre 1885.

Ebbe dal sindaco ragguaglio sul Comitato istituitosi in Dronero per la prosecuzione della linea ferroviaria di Val Maira ad Oneglia e Porto Maurizio.

Constatò che la mancanza di apposito stanziamento nel bilancio municipale non consente di accogliere la domanda dell'Ospedale di San Giovanni Battista per un sussidio straordinario chiesto pel maggior concorso alle sale d'accettazione verificatosi dopo il trasferimento dell'Ospedale Mauriziano.

Riparti il fondo già assegnato per la somministrazione di minestre alle allieve della scuola istituita dal marchese Roberto D'Azeglio, erogandolo in sussidi alle allieve della scuola stessa più bisognose e più meritevoli per condotta e studio.

Stabilì non avervi ad apportare alcuna innovazione al modo di pagamento del concorso nella spesa per la Stazione agraria di Torino.

Autorizzò il pagamento della spesa per il collocamento, deliberato dal Consiglio comunale 27 giugno 1883, di un busto nel Camposanto generale in memoria di Giacomo Bolmida, insigne benefattore dei poveri di Torino.

Conchiuse l'affittamento di locali in ampliazione della caserma delle guardie di pubblica sicurezza in Borgo San Salvatore, via Silvio Pellico, n. 2.

Approvò le trattative intese per l'acquisto di terreno occorrente all'ampliazione del cimitero del Lingotto, deliberata dal Consiglio comunale 10 novembre 1885.

Ammise il rimborso di tassa sui domestici indebitamente pagata.

Assentì al rilascio del permesso di parziale abitabilità di casa in via Cottolengo, n. 7.

Approvò la proposta nomina d'un messo esattoriale.

Mandò assumere informazioni su domanda di concorso in lavoro di ristauri d'edifizio serviente al culto pubblico.

Trattò inoltre di 9 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il regolamento per l'esecuzione delle opere di risanamento per Torino.

In aggiunta all'articolo di ieri continuiamo a dare le altre disposizioni di questo regolamento:

Per l'esecuzione delle opere il Municipio investirà i proprietari ricostruttori e gli assuntori, di tutti i diritti all'uopo necessari e che ad esso competono in dipendenza all'emanando decreto reale di dichiarazione di pubblica utilità, con applicazione delle disposizioni degli articoli 12, 13 e 15 della legge 15 gennaio 1885.

Come si sa, l'art. 12 di questa legge viene a confermare il disposto della legge generale sulle espropriazioni per cui non compete indennità per risoluzione di contratti.

L'art. 13 autorizza il prefetto all'abbreviazione dei termini per la procedura di espropriazione e stabilisce che l'indennità dovuta ai proprietari sia determinata sulla media ottenuta dal valore venale sommato ai fitti accertati dell'ultimo decennio, in mancanza dei quali sarà determinata sull'imponibile netto d'imposta.

Il Municipio rimarrà estraneo ad ogni conseguenza sia diretta che indiretta dipendente e relativa al fatto della esecuzione dell'opera, nè avrà altro carico che quello di corrispondere come fu appresso il concorso nella somma prestabilita.

Le opere per cui il Municipio non provveda esso direttamente dovranno essere compiute entro il termine massimo di anni 8 a partire dal 1° gennaio 1886.

Verranno assegnati premi ragguagliati al 10 per cento dell'ammontare proporzionale del concorso a chi avrà ultimato i lavori entro il 1889 ed al 5 per cento a chi li avrà compiuti nel 1890.

Fino a tutto marzo 1886 l'Amministrazione comunale accoglierà e prenderà in considerazione le proposte per demolizioni e ricostruzioni che i proprietari frontisti alle vie e piazze a sistemarsi fossero per presentare all'Ufficio tecnico Municipale.

Non riuscendo nel detto termine gli accordi tra proprietari e Municipio, questo provvederà nel modo che reputerà più opportuno per l'esecuzione delle opere stesse entro il decennio a datare dal 1° gennaio 1886.

Gli acquisti e le espropriazioni tutte occorrenti alla attuazione delle opere comprese nel progetto di risanamento dovranno essere fatte a cura e spese dei proprietari frontisti, o da altri cui sia stata commessa dal Municipio l'esecuzione dell'opera coi diritti su accennati.

Quando però speciali motivi lo consigliassero, potrà il Municipio addivenire direttamente ad acquisti od espropriazioni di tratti di case e di terreni confacenti alle opere di risanamento regolandone i co rispettivi ed i versamenti secondo le eventualità dei casi, e salvo poi a farne, occorrendo, cessione ai proprietari frontisti, o ad altri cui fosse commessa l'attuazione dei lavori.

Tutte le opere di prima categoria del risanamento di Torino dovranno, se assunte dai privati, essere intraprese entro il *termine massimo di anni cinque* dalla data 1° gennaio 1886. Però in ogni singola concessione d'accollo dei lavori sarà per regolare contratto stabilito entro detto limite il termine speciale per l'intraprendimento dell'opera, nonchè quello per la sua ultimazione, che non potrà mai eccedere gli anni otto dal 1° gennaio 1886.

Il concorso nella somma stabilita dal Consiglio comunale verrà corrisposto in dieci eguali rate annuali a computarsi dalla data del cominciamento dei lavori e senza decorrenza di interessi, come verrà assegnato da ogni singolo contratto.

Il Municipio potrà accordare ai proprietari frontisti od altri assuntori delle opere l'anticipazione totale o parziale delle rate maturande mediante sconto da convenirsi in ogni singolo caso all'atto dell'anticipazione.

Però non si pagheranno quote che a misura dell'avanzamento dei lavori o se non sia costituita altrimenti conveniente garanzia.

In dipendenza di favorevole disposizione portata dall'art. 16 della legge pel risanamento di Napoli, applicabile alle opere del risanamento di Torino, per la costruzione delle nuove case comprese nel piano di risanamento gli Istituti di credito fondiario potranno nel quinquennio 1886-90 e mediante ipoteca sull'area e sulle fabbriche costruende, fare prestiti fino all'ammontare dei tre quinti del valore dell'immobile, compreso il terreno.

***

Le disposizioni speciali tecniche del regolamento sono le seguenti:

Saranno applicate alle opere di risanamento tutte le norme edilizie e di polizia dei vigenti regolamenti municipali, oltre le speciali prescrizioni che su proposta della Commissione d'ornato la Giunta credesse d'introdurre per igiene ed estetica nei singoli contratti.

Unitamente ai disegni delle nuove opere che si proporranno all'approvazione della Commissione d'ornato dovranno pur presentarsi i disegni delle esistenti costruzioni che si ritenga poter conservare, indicando come si creda riattarle e coordinarle insieme; e con apposita visita sopra luogo, quando occorra, verranno determinati i precisi limiti delle parti ricostruende e di quelle che si possono lasciar sussistere od adattare, avuto riguardo alle esigenze dell'estetica e dell'igiene.

Le demolizioni in genere dovranno sempre cominciarsi dalla parte interna e dovranno farsi progredire in modo che si possa demolire la massima parte dei caseggiati mantenendo il muro esterno almeno per l'altezza di tre metri, per evitare agli inconvenienti prodotti dall'esecuzione dei lavori di demolizione e per servire nello stesso tempo di chiusura, poichè non si permetterà l'apposizione di steccati che nei casi di assoluto bisogno.

La demolizione delle parti esistenti sull'area a destinarsi a suolo pubblico dovrà comprendere anche i sotterranei con abbattimento di tutte le vòlte a qualunque profondità, e dei muri per una profondità non minore di centimetri cinquanta sotto il livello del suolo delle vie e piazze e con riempimento perfetto di tutti i vani.

Non sarà permessa la sussistenza di alcun vano sotterraneo sotto le vie pubbliche all'infuori dei canali di immissione delle acque.

Dovranno annullarsi assolutamente tutti i pozzi tanto neri che d'acqua viva, le ghiacciaie, ecc... ed ogni altro deposito di uso privato che si trovi nell'area destinanda a suolo pubblico.

Sarà a carico del ricostruttore o dell'assuntore il provvedere a sue spese alla costruzione di tutti i tratti di canali che occorreranno sotto l'area destinata a suolo pubblico pel coordinamento con quelli già esistenti nelle attuali vie, attenendosi però a tutte le prescrizioni che darà l'Ufficio tecnico all'atto d'esecuzione.

Dovrà parimenti il proprietario ricostruttore o l'assuntore provvedere, oltrecchè al collocamento dei nuovi marciapiedi sulle nuove linee di fabbricazione ed alla riforma, a termini del regolamento d'ornato, degli altri tratti già esistenti per tutta la estensione delle proprietà passibili della espropriazione secondo i piani.

Il dazio forese della minuta vendita.

Come annunziavamo venerdì, la questione del dazio di minuta vendita, specialmente nella parte aperta e nei sobborghi fuori dazio, ha assunto una seria gravità che pur troppo era prevedibile.

Gli agenti della nuova Società anonima essendosi presentati per ottenere le dichiarazioni degli esercenti, vollero anche che quelli pagassero in una sol volta il canone daziario e il deposito relativo.

A queste pretese nuove e a cui non erano stati abituati gli esercenti dalla precedente Società, costoro risposero non poter soddisfare.

Non volendo cedere gli agenti della nuova Società, gli esercenti preferirono piuttosto chiudere i loro esercizi.

Così ieri in quasi tutta la zona esterna e la parte aperta del Comune di Torino, e specialmente alla Madonna del Pilone e nella borgata Sassi, gli alberghi e le trattorie e i principali spacci di materie alimentari sono rimasti chiusi.

Una deputazione di questi esercenti si presentò stamane dal sindaco per ottenere concessioni e trattamento diverso. Il sindaco promise i suoi buoni uffici, ma fino a stasera questi non avevano approdato, e i pubblici esercizi alla Madonna del Pilone, a Sassi e altrove, non sono ancora riaperti.

All'ultimo momento riceviamo:

Agli esercenti di Torino.

Torino, 2 gennaio.

Si avvertono gli esercenti di Torino che, dietro preci accordi tra il sottoscritto e la nuova Società appaltatrice della tassa di minuta vendita, fu stabilito quanto segue:

1° È prorogato sino a tutto il giorno 9 corrente il tempo utile per fare la denunzia degli esercizi e la dichiarazione dei generi nei medesimi esistenti.

2° La consegna sarà ricevuta ed accettata nella conformità che sarà fatta dall'esercente; cioè colla distinzione se il vino in bottiglie fu introdotto nell'esercizio come tale, oppure travasato nelle bottiglie dopo l'introduzione in fusti, precisando separatamente il rispettivo numero.

3° L'esercente però dovrà pagare la tassa al vino come sarà dall'Ufficio daziario liquidata, salvo rimborso quanto al vino travasato nelle bottiglie dopo l'introduzione, visto l'esito del giudizio che a tal uopo sarà dal sottoscritto iniziato nell'interesse di tutta la classe degli esercenti.

Per maggiori schiarimenti, ed anche per la compilazione delle dichiarazioni (modello 15), rivolgersi alla sede della Società degli Esercenti, via Rossini, 18.

Il presidente: Pregno Felice.

Arrivi e partenze da Torino.

Col treno delle 2,30 pom. è partito ieri per Roma il senatore Casalis, direttore generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno.

Col treno successivo delle 3,5 è partito pure per Vigone il generale Clemente Corte.

— Ieri sera, col treno diretto di Savona, è partito per Cairo Montenotte l'on. deputato Sanguinetti.

Si trova di passaggio a Torino il marchese C. A. Maffei di Boglio, inviato e ministro plenipotenziario a Bruxelles.

Egli è reduce da Roma e diretto alla volta del Belgio.

Dimissioni ritirate.

Riceviamo dall'egregio ingegnere O. Bollati la seguente lettera, che pubblichiamo senz'altro:

Egregio signor Direttore,

La interpretazione che da taluno si volle dare all'atto con cui, per motivi d'indole affatto personale, io rassegnava testè la mia rinuncia all'ufficio di assessore municipale, non rispondendo alla verità delle cose, e tanto meno a quel sentimento di solidarietà verso i miei onorevoli colleghi della Giunta, dal quale non ho cessato mai di essere animato, ho dichiarato all'egregio nostro sindaco di non insistere su quel mio divisamento, sperando di potere ancora, malgrado quelle mie particolari circostanze, attendere al menzionato ufficio, e prego la cortesia della S. V. Stimatissima di voler pubblicare la presente nel suo accreditato giornale.

Con anticipati ringraziamenti, la prego di gradire le espressioni della mia distinta osservanza.

Devotissimo ing. O. Bollati.

ULTIMO CORRIERE

La questione del Dazio-consumo forese e del Dazio di minuta vendita.

Le cose non sono punto appianate, nè vanno così blandamente come si annunzia e come si sperava.

Le stesse comunicazioni pubblicate dal sig. Pregno, presidente della Società degli Esercenti, non dimostrano punto che siano agevolati gli abbonamenti fra gli esercenti e la nuova Società anonima appaltatrice del Dazio-consumo e di minuta vendita, e lasciano ancora insolute parecchie questioni.

Il vero è che gli abbonamenti degli esercenti nell'interno della città non sono ancora tanto numerosi come sarebbe desiderabile e come avveniva pel passato — e fuori della cinta daziaria nessun esercente ha ancora fatto alcun abbonamento.

Anzi, gli esercizi fuori cinta sono tutti chiusi; alcuni pochi magazzini di pura vendita sono aperti; e gli uni e gli altri portano in vista del pubblico un cartello colla seguente dicitura: **Cessata** *la vendita dei generi soggetti a* **Dazio** *per le esorbitanti pretese del gabellario* **Chiambretto.**

***

Diremo di passata che questo signor Chiambretto, appaltatore di dazii in parecchi Comuni del Piemonte, è quel tale Chiambretto che fu già grande elettore dell'avv. Mongini, poi promotore e quasi *factotum* delle tranvie occidentali per Pianezza e Druent. Uomo intraprendente, ricco, attivo, insistente, aveva anch'egli concorso per ottenere l'appalto del dazio-consumo di Torino; ma il Municipio aveva respinto la proposta di lui, sebbene fosse assai più increscosa di quelle che erano state fatte dall'antica Società degli Esercenti e dalla nuova unione delle Società Cooperative. Quando le Società Cooperative, non potendo concorrere esse direttamente, come fu detto, per impedimenti legali, promossero la costituzione di una nuova Società anonima, allora il Chiambretto trovò modo di entrare a far parte della nuova Società, e a quanto pare sarebbero affidate a lui specialmente molte importanti funzioni nella Direzione e Amministrazione di questa. E chiudiamo la parentesi.

***

Ieri mattina gli esercenti fuori cinta daziaria avevano ottenuta udienza dal sindaco. Questi aveva loro promesso il suo intervento; e scrisse di fatti alla Direzione della nuova Società anonima una lettera, invitandola a pigliare tutte quelle determinazioni e quelle misure che agevolassero i componimenti fra essa e gli esercenti.

Nel pomeriggio questi si presentarono alla Direzione appaltatrice. Ma non fu possibile alcun accordo.

La nuova Società appaltatrice, a quanto ci si assicura, non concede abbonamenti se non ai seguenti patti:

che gli esercenti aumentino il prezzo del loro abbonamento del 50 0|0;

che questo pagamento sia fatto in contanti in due rate semestrali anticipate, oppure in tanti pagherò, non sappiamo se mensili o bimestrali da rilasciarsi fin da principio per tutto il prezzo d'abbonamento.

Chi non voglia abbonarsi a queste condizioni, paghi subito la tassa di dazio di tutto il vino e gli altri generi di consumo che ha nel magazzino, o introduce man mano, e aggiunga il 6 0|0 per sovratassa di sigillamento.

Queste condizioni parvero esorbitanti in proporzione di quelle che gli esercenti godevano prima dalla loro Società. Questa, oltrecchè si contentava di una tassa di abbonamento assai minore, la esigeva in sei rate bimestrali, cioè non faceva pagare che un mese scaduto e un mese anticipato. Per esempio, chi coll'antica Società degli esercenti pagava 2400 lire all'anno di dazio-consumo, versava 400 lire ogni due mesi. Oggi lo stesso esercente che voglia continuare l'abbonamento deve pagare 3600 lire all'anno e deve versare almeno 1800 lire al 1° gennaio, le altre 1800 lire al 1° luglio.

***

Nell'adunanza di ieri adunque gli esercenti respinsero le condizioni loro proposte.

In una riunione tenuta poi dagli esercenti di fuori cinta, essi discussero e deliberarono i patti che avrebbero accettati colla nuova Società, e le proposte che a questo riguardo avrebbero fatte.

Esse sono le seguenti:

Chi vuole abbonarsi acconsentirà l'aumento del 15 0|0 sopra il prezzo d'abbonamento che aveva prima colla Società degli Esercenti, — il pagamento del prezzo d'abbonamento sarà fatto a bimestri.

Chi non vuol abbonarsi, dopo visita e consegna del fondo di magazzino, anticiperà il pagamento in proporzione di 1|4 della tassa che sarebbe dovuta su tutto il fondo di magazzino, ma non sarà soggetto alla sovratassa del 6 0|0 per diritto di sigillamento.

Queste condizioni non furono ancora accettate dalla Direzione della nuova Società Anonima; onde anche oggi gli esercizi fuori cinta sono tutti chiusi.

Questo, se siamo bene informati, è lo stato presente delle cose. Per oggi non aggiungiamo commenti, nè osservazioni, volendo essere meglio informati sull'andamento di questa spiacevole vertenza. Ne riparleremo forse domani.

Intanto ci sia lecito augurare un po' più di rimessione da parte della nuova Società per appianare le questioni sorte e che sarebbe doloroso e imprudente si aggravassero maggiormente.

Domani mattina gli esercenti fuori cinta si raduneranno nel locale della Direzione del dazio forese e di vendita del pane, zucchero e caffè.

L'invito è per le 9 ant. in via San Tommaso, n. 14, p. 1°, e il Comitato promotore prega perchè tutti vogliano intervenire, dovendosi prendere importanti deliberazioni.

Il nuovo giornale di Sbarbaro.

Ecco il programma del nuovo giornale di Sbarbaro, che, a quanto si dice, uscirà alla fine di questo mese:

LA PENNA di Pietro Sbarbaro
Effemeride di Scienza Sociale
Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti ed Onestà [illegible]
Esce la Domenica, il Giovedì e il Martedì.
Programma.

I. Due forze si sono divise fin qui il dominio del mondo: la Spada e la Stola. Re e Pontefici, guerrieri e sacerdoti hanno alternativamente guidato il gregge umano al compimento di quel destino che la natura assegnò alla nostra specie come termine de' suoi lavori e delle sue immortali speranze.

Fino al 20 di settembre 1870, in Roma imperiava la Stola: dopo il 20 di settembre 1870, comandava la Spada.

È tempo di inaugurare anche in Italia — e da Roma — il regno della Penna!

II. Pontefici e Principi hanno comandato ora d'amore e di accordo, ora con rivalità di istinti, in nome del cielo; i Papi unsero i Re colle ampolle di San Remigio; i Re, nati dal Signore, si proclamarono rettori dei popoli per *grazia di Dio.*

In nome di chi regnerà e governerà la Penna?

Staccata dall'ala di un angiolo e tolta all'ala di una semplice oca, il canto animale che simboleggia l'odierno *Trasformismo,* la Penna ha lavorato un po' per tutti, a conto di tutti, per lo passato, ed esercitato tante professioni, come S. Lucchese, patrono di Poggibonsi. Dal giorno che fu inventato l'alfabeto insino a quello che l'assemblea legislativa di Francia, nel 1791, fece trasportare le ceneri di Voltaire nel Panteon, e le pose fra la tomba di Cartesio e quella di Mirabeau, la Penna era fu lo strumento della menzogna, ed ora la devota ed immacolata ancella della verità.

Scontro ferroviario a Massa.

L'altra mattina a Massa, in prossimità della stazione ferroviaria, avvenne uno scontro fra due treni che correvano nel medesimo senso e sul medesimo binario.

Il primo treno, composto esclusivamente di vagoni carichi di mercanzie, fu raggiunto dall'altro composto di carrozzoni con viaggiatori diretti a Pisa.

Il capo-conduttore e un guarda-freni rimasero feriti. Due vagoni subirono colossali avarie.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 2, *ore* 9,10 *pom.* — Al Ministero della guerra vennero ultimati gli studi per formare i quadri necessari alla chiamata di una parte della milizia territoriale nell'anno corrente.

Colla formazione dei nuovi quadri si radunerebbero 32 battaglioni di fanteria e tutte le compagnie di artiglieria e genio.

— È tornato a Roma l'on. Guicciardini, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio.

— L'on. Biancheri, presidente della Camera, è partito per Ventimiglia.

— È partito pure per Torino l'on. Delvecchio.

— L'on. Cairoli arriverà a Roma il giorno 8 corr. per presiedere un'adunanza di Veterani.

— Oggi in un Consiglio di ministri si discusse della quistione Sbarbaro.

A questo proposito mi consta che qualora la Camera concedesse l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro e la Corte di cassazione rigettasse il ricorso, la maggioranza dei ministri inclinerebbe a proporre la grazia al Re.

— Il cav. Conte, già consigliere delegato alla Prefettura di Torino ed ora a Livorno, venne nominato commendatore.

— Le notizie sul blocco inglese del Mar Rosso sono esagerate. Il blocco si limita soltanto alle spedizioni d'armi, ma non riguarda il litorale occupato dall'Italia.

— Lunedì, 4, si aduna al Ministero dell'interno la Commissione per la nuova farmacopea italiana.

— L'*Italia Militare* smentisce che siano stati firmati i decreti per un movimento nell'alto personale dell'esercito.

— Il tenente d'artiglieria Capacci accompagnerà il generale Pozzolini nel viaggio che questi farà in Abissinia per complimentare il re Giovanni.

— La causa contro Albani, Marini ed altri, accusati di avere attentato alla sicurezza dello Stato colla distribuzione di manifesti sovversivi all'esercito, verrà discussa alla Corte d'assise ai primi di febbraio.

ROMA, 3, *ore* 9,20 *ant.* — Il giornale ufficioso del Ministero degli interni annunzia che lo studente Giuseppe Battelli dell'Università di Torino, riconosciuto autore principale della riunione illegale di studenti, tenuta il 17 novembre u. s., per protestare contro i regolamenti universitari, è stato condannato per sei anni alla esclusione da qualunque Università del Regno.

— Ieri sera la *Stampa* smentiva la notizia, data dall'*Opinione,* che il ministro Tajani, ricevendo i magistrati, abbia dichiarato che si sarebbe dimesso qualora la Camera avesse negato l'autorizzazione a continuare il procedimento contro il deputato Sbarbaro. Soggiungeva che il guardasigilli, il quale dev'essere il custode della giurisdizione dell'autorità giudiziaria, usurperebbe questa giurisdizione se manifestasse, in qualsiasi maniera, un giudizio in merito a fatti che non sono di sua competenza.

Stamane l'*Opinione,* nonostante codesta smentita, conferma le parole dette dal ministro guardasigilli, che provocarono la lettera di Sbarbaro.

— Il *Capitan Fracassa* dice che la missione del generale Pozzolini in Abissinia sarebbe quella di progettare un'azione comune dell'Italia, dell'Abissinia e dell'Inghilterra per la pacificazione dell'Alto Egitto.

— Nella campagna romana infierisce il vaiuolo maligno.

NAPOLI, 2, *ore* 10,18 *ant.* — Oggi, provenienti da Firenze e da Roma, sono giunti a Napoli il dottor Nerazzini e il cav. Bardi, segretario al Ministero degli esteri.

Essi, come addetti alla Missione che deve recarsi presso il Negus d'Abissinia, s'imbarcano domani per Massaua.

Colà aspetteranno l'inviato speciale inglese, col quale andranno in Abissinia a trattare con re Giovanni delle modificazioni al trattato concluso da Hewet.

Calcolando che saranno necessari circa quaranta giorni di andata e altrettanti di ritorno, non si potranno aver notizie del risultato di codesta spedizione che nel maggio prossimo.

— Si dà per certo che ieri sono stati iniziati presso Capua i lavori della direttissima Roma-Napoli.

Estero.

MADRID, 2 (Ag. Stef.). — Una riunione di ieri sera dei radicali e repubblicani decise di provocare alla Camera una discussione sulla politica di Canovas.

LONDRA, 2 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino che si negozia un nuovo abboccamento tra i tre imperatori in occasione delle manovre austriache nella Gallizia.

MADRID, 2 (Agenzia Stef.). — Ieri nella provincia di Salamanca vi furono sei casi di colera e quattro decessi.

PARIGI, 2 (Agenzia Stef.). — Courcy telegrafa che la Commissione per la delimitazione, stabilita a Dongdang, entrò in relazione coi commissari chinesi.

Il governatore della Cocincina telegrafa un successo importante riportato contro il capo dei ribelli della provincia di Rapuona.

LONDRA, 2 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Saint-James* dice che le obbiezioni che si opponevano precedentemente al matrimonio del principe di Bulgaria colla figlia del principe di Germania sono attualmente rimosse.

VIENNA, 3, *ore* 8,30 *ant.* Domani il re Milano ritorna finalmente a Belgrado, ove sono state, in questi giorni, concentrate molte truppe, onde impedire ogni manifestazione ostile.

La situazione interna della Serbia è giudicata difficilissima.

È necessario un Ministero di coalizione per evitare una catastrofe. Ristics, però, il capo della Opposizione, accetterebbe solo di far parte di un Ministero a pace conchiusa.

La proclamazione del giudizio statario a Pirot è diretta a vendicarsi degli abitanti che si mostrarono favorevoli ai Bulgari. Vero è che molti dei firmatari della domanda d'annessione di quel distretto alla Bulgaria hanno seguito le truppe bulgare e si sono rifugiati a Sofia.

PARIGI, 3, *ore* 9,20 *ant.* — Freycinet continua laboriosamente a far ricerche per costituire un Gabinetto di conciliazione in cui abbiano riflesso le diverse gradazioni del partito repubblicano.

BERLINO, 2 (Ag. Stef.). — I negoziati fra la Germania e la Turchia, per la questione del trattato di commercio, sono terminati. La nuova tariffa andrà in vigore dopo la conclusione del nuovo trattato di commercio generale e l'accettazione dalle altre Potenze firmatarie.

POTSDAM, 2 (Ag. Stef.). — La principessa Guglielmo migliora. È diminuita notevolmente la febbre.

La Borsa.

Torino, li 2 gennaio.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato 26 dicembre:

5 0|0 Ammortizzabile	82 45)	81 70
Meno vaglia trimestrale	75)	
5 0|0 Vecchio		79 95
4 1|2 0|0 Nuovo		100 12 1|2
5 0|0 Italiano		97 80

Corsi della chiusura d'oggi:
82 30 ex, 80 57 1|2, 100 55, 98 17 1|2.

Risultato della settimana: vivo rialzo su tutte le linee, cioè:

Rialzo di centesimi	60	sul 5 0|0 Ammortizzabile.
Id.	id. 62 1|2	sul 5 0|0 Vecchio.
Id.	id. 52 1|2	sul 4 1|2 0|0 Nuovo.
Id.	id. 37 1|2	sul 5 0|0 Italiano.

L'avvenimento politico importante della settimana è stato la rielezione del signor Grévy a presidente della Repubblica francese, che ebbe luogo lunedì a Versailles. Ora, la riunione di quel Congresso, dove si poteva temere che si producesse qualche importante ed imprevisto avvenimento, e la discussione burrascosa che aveva avuto luogo il sabato a Parigi alla Camera dei deputati a proposito dei crediti pel Tonkino, pare abbiano creato uno scoperto, il quale, tenutosi celato tutta la settimana, si manifestò oggi in occasione della liquidazione di fine mese. Non sappiamo ancora come si sono trattati oggi i riporti, ma già fino da giovedì erano molto deboli, malgrado la scarsezza sempre crescente del numerario. Si era pagato centesimi 1 a 2 sul 3 0|0 Vecchio, 4 a 5 centesimi sull'Ammortizzabile, e 10 centesimi sul 4 1|2 0|0. L'aumento che ebbe luogo oggi su tutti i fondi francesi dimostra che i venditori, in mancanza di titoli e non trovando conveniente di pagare deporti cari per procurarseli, abbiano trovato più conveniente di venire alle ricompere, dopo una settimana di sostegno e di buona tendenza in cui i loro sforzi per ottenere un ribasso andarono sempre a vuoto.

La nostra Rendita ebbe anch'essa tutta la settimana una eccellente tendenza, perchè, lasciata sabato scorso a 97 80, si teneva lunedì e martedì sul corso di 98, mercoledì chiudeva a 98 05, giovedì era ancora a 98, ed oggi finalmente montava a 98 17 1|2. Non sarà però che lunedì, giorno della sua liquidazione di fine dicembre, che si vedrà se anche su di essa vi sia dello scoperto.

Da noi la Rendita si può dire che ebbe la settimana un aumento maggiore che a Parigi, perchè, rimasta sabato a 97 00 per fine dicembre, più 40 centesimi di riporto, 98 30 per fine gennaio, meno vaglia di 2 17 = 96 13, più il cambio per Parigi in media 25 centesimi, si avrebbe come parità con Parigi il prezzo di 96 38, mentre in Borsino si trattava correntemente da 96 60 a 96 55. Si può quindi credere che si preveda rialzo a Parigi per lunedì, a meno che il riporto che si farà a Parigi non sia tale da equiparare i due prezzi, ciò che non crediamo.

Da noi la liquidazione, malgrado la carezza dei riporti, si è fatta colla massima regolarità, senza alcun disguido e mantenendo sulla Rendita una eccellente tendenza. Il cambio per Francia si mantiene sempre debole da 100 20 a 100 30 pel Parigi a vista.

Anche sui valori la liquidazione si compì regolarmente, malgrado la carezza dei riporti, che si tennero, salvo poche eccezioni, dal 6 al 7 0|0.

La Banca Nazionale sembra in via di aumento perchè da 2230, a cui era rimasta sabato scorso, la ritroviamo oggi domandata in Borsino a 2254 circa. Non ci sorprenderebbe un vivo movimento di rialzo su questo valore, che da tanto tempo resta quasi immobile in mezzo all'aumento generale; tanto più che si dice possa dare un dividendo maggiore del solito.

Il Mobiliare ebbe anch'esso un vivo movimento di rialzo, basato egualmente sulla speranza di un generoso dividendo. Rimasto sabato a 926 a 928, si trattava questa mattina da 950 a 949, e in Borsino trovò facilmente compratori da 951 a 953.

Le Azioni della Ferrovie Meridionali si trattavano oggi da 709 a 710, ex vaglia di L. 16 25.

Le Azioni della Banca Tiberina si trattavano oggi, tanto alla prima Borsa che in Borsino, da 687 a 695, ex-vaglia di L. 7 85. Nella nostra cronaca d'oggi ci accorgiamo di aver fatto errore quotandole 657 a 665.

La Banca di Torino, che si tenne tutta la settimana sui corsi di 800 a 825, più offerta che domandata, oggi era invece molto domandata da 840 a 812 per fine gennaio. Nè questo ci sorprende, mentre si sa che la sentenza della Corte d'appello di Milano nella causa della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici respinge tutte le opposizioni, condannando nelle spese gli opponenti, e conferma l'omologazione del concordato, ciò che vuol dire che, salvo il rimedio straordinario della Cassazione, la Banca di Torino, in virtù di tale decisione, va in possesso di tutto il patrimonio della Fabbrica Lombarda.

Nel corrente mese di gennaio sarà poi anche costituito per le Bonifiche ferraresi il Consorzio di manutenzione, che rimonta al 14 ottobre 1880, risultandosi che anche gli avversari del Consorzio, benchè di mala grazia, hanno finito per capire che una lotta ulteriore non avrebbe più scopo.

Le Azioni della Ferrovia Mediterranea da 563, 563 salirono a 564, 567. Sarebbe pur tempo che queste Azioni prendessero il rango a cui hanno diritto.

Il Banco Sconto, rimasto sabato scorso a 458, 459, si trattava oggi da 455, 457, ex-vaglia di L. 5.

Il Credito Torinese trovava compratori oggi da 306 a 307, ex-vaglia di L. 6 25. La Banca Industria e Commercio da 226 a 225, ex-vaglia di L. 5.

La Banca Subalpina-Milano, che era rimasta sabato da 239 a 289 1|2, si trattava questa mattina da 248 a 250, ed in Borsino veniva domandata da 250 a 251.

La Fondiaria Italiana si tenne tutta la settimana sui prezzi di 349 a 350. Ma essendosi saputo in questi giorni dell'andata a Roma del sindaco di Napoli per trattare coll'amministrazione di quello stabilimento dei progetti di cui abbiamo fatto cenno ultimamente, ciò promosse alcune domande che gli fecero oggi riguadagnare il vaglia scaduto di L. 7 50, essendosi fatto 349 e 351 ex vaglia. Quando si conosceranno meglio i suddetti progetti e le eccellenti condizioni in cui si trova quella Società è probabile che il movimento di rialzo abbia a continuare.

L'Esquilino, sempre in buona vista, da 243, 240 salì a 249, 249.

La Banca Provinciale, lasciata sabato da 303 a 304, oggi la troviamo a 307, 308. Le facilità che si ebbero per riportare questo valore in liquidazione non potranno a meno che rendere più viva la speculazione su di esso.

Le Azioni della Cartiera Italiana, che si trattavano sabato da 400 a 402, oggi erano domandate da 394 a 395, ex-vaglia di L. 10. Ci viene assicurato che il vaglia scadente fine giugno su questo valore non sarà minore di L. 15, ciò che naturalmente deve attirare l'attenzione della speculazione.

Le Azioni Lane Borgosesia sono anch'esse in vista di serio aumento. Quotate sabato 425 a 427, si trattavano già oggi da 418 a 415, ex-vaglia di L. 15.

Anche su questo valore sappiamo di certa scienza che il prossimo vaglia sarà di oltre L. 15.

Telegrammi particolari commerciali

Marsiglia, 2 gennaio (sera).

Frumento — Importazione		Quint.	5001
— — Vendite		»	500

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 gennaio 1886.

Torino	58	54	43	29	38
Bari	51	54	27	49	30
Firenze	90	80	26	33	18
Milano	83	84	71	37	22
Napoli	80	34	49	52	13
Palermo	24	40	38	86	37
Roma	14	88	26	40	34
Venezia	45	25	15	82	81

ITALIA

L'esito di un concorso antropologico-penitenziario.

Un giorno il dottor Antonio Marro, medico primario del nostro Manicomio e assistente alla cattedra di medicina legale nella Università, venne nel nostro ufficio, dove ha molti amici e ammiratori, e ci sottopose tutti ad un accurato esame antropometrico, studiando sulle nostre persone la sensibilità, la dinamometria, la frequenza del polso e del respiro, la presenza o mancanza o forma speciale dei riflessi tendinei del ginocchio, il colorito e la quantità dei capelli, ecc. E dopo averci passati in rivista tutti, ci disse che stava facendo alcuni studi antropologici, più particolarmente sui delinquenti!

Si rise, inorridendo però al pensiero che noi pure potessimo offrir materiali di studio al psichiatra delle carceri!

Scherzi a parte, allora il dottor Marro stava lavorando, con l'acume e l'assiduità dell'ingegno dottissimo, intorno a un lavoro di antropologia criminale che, nel concorso aperto dalla Direzione della *Rivista di discipline carcerarie* in occasione del Congresso penitenziario, gli valse un premio speciale.

Come si sa, il comm. Beltrani-Scalia, consigliere di Stato, direttore di quella Rivista, propose tre temi e tre premi, e diede ad esaminare i lavori dei concorrenti a una Commissione presieduta dal senatore Tancredi Canonico e composta dei signori Buonomo, Angiulli, Sergi e Sciamanna.

Il tema del 3° Concorso era il seguente:

« Definire cosa sia la volontà — quale sia la genesi fisio-psicologica di quelle azioni che diconsi volontarie — cioè quali fatti psico-fisici generalmente precedono l'atto volitivo: indicare in qual modo, in quale epoca della vita, e sotto quali condizioni interne ed esterne si sviluppa normalmente nell'uomo la facoltà del volere — quali rapporti esistono tra le modalità diverse delle facoltà volitive e le altre facoltà mentali; indicare quali siano i mezzi più efficaci per aumentare l'energia della volontà in guisa da influire sulla formazione del carattere morale dell'uomo, e farne mezzo di correzione negli adulti, e più ancora nei minorenni. »

Si presentarono tre concorrenti con lavori di valore incontestabile; però la Commissione, previa accurata motivazione, non credette di dover accordare il premio ad alcuno.

Il tema del 2° Concorso era questo:

« Esporre quali norme e quali criterii han seguito le antiche legislazioni nel definire e nel punire la recidiva — quali norme e quali criterii seguono le legislazioni vigenti: esaminare soprattutto colla scorta de' fatti quali sono le cause principali della recidiva e quali i mezzi per combatterla. »

Un lavoro intitolato: *La Recidiva*, fu giudicato dalla Commissione non completo, l'abbozzo di un'opera piuttosto che un'opera perfetta; e però non meritevole di premio. Su altro lavoro la Commissione non fece alcun apprezzamento, avendo l'autore rivelato il suo nome, ben noto alla scienza.

Infine il tema del 1° Concorso era così concepito:

« Esporre i progressi fatti in questo secolo (in Italia e fuori) negli studi di antropologia criminale e le teorie sostenute dagli scrittori più autorevoli; esaminare i fatti e le cifre statistiche che essi adducono a sostegno di queste teorie, e confortarle o combatterle con altri fatti e con altre statistiche. »

Vinse il premio di questo concorso il dottor Baer di Berlino, del cui lavoro la Commissione dice concludendo: « Questa può dirsi e ragione un'opera pregevolissima sotto tutti gli aspetti. Il tema è trattato con ordine meraviglioso e con erudizione estesissima. »

* * *

Ma a questo concorso s'era presentato pure un altro valentissimo antropologo, il nostro dottor Marro, del cui lavoro — contrassegnato dal motto: *Lo studio dei mali sociali ne rivela i rimedi* — la Commissione, nelle sue conclusioni, ragiona così:

« Forse non meno pregevole del precedente è questo lavoro. Se in quello è ammirabile l'ordine e l'erudizione, in questo sono degne della più alta considerazione le innumerevoli osservazioni fatte colla più minuziosa precisione. Importantissime sono le ricerche statistiche circa l'età che avevano i genitori al momento della nascita dei criminali. Fu posposto a quello perchè meno ricco di erudizione e perchè il primo risponde meglio alle esigenze del tema.

« Però la Commissione, giudicando l'uno e l'altro meritevoli della più grande lode, avendo conferito al primo il premio, propone che a beneficio dell'autore di questo lavoro vengano erogate le lire duemila, che costituiscono la somma dei due premi destinati pel 2° e 3° concorso, che non furono vinti da alcuno. »

* * *

Chi sia il dottor Marro sappiamo tutti. È uno di quegli uomini — e sono pochi — nei quali la modestia è pari al valore. Studia, pensa, lavora, pubblica; ma non s'arrabatta per far sentire il il suo nome, come pur s'usa da tanti. È un tipo di medico-filosofo. Il suo sguardo ha qualche cosa di penetrativo; scruta e osserva sempre. Sotto un velo impassibile e un'apparenza calma, il Marro nasconde il cuore del filantropo, che indaga le miserie umane per escogitare i rimedi, *felix quia potuit rerum cognoscere causas*. Da prima si trovò a lenire le miserie e i dolori delle campagne, nei cui tuguri si soffre non meno che nelle soffitte delle grandi città. Indi passò a conoscere da vicino la vita del carcere, e fu per molti anni medico delle nostre carceri giudiziarie, nelle quali raccolse tesori di studi sperimentali. Da poco è stato nominato medico del Manicomio. Frutto dei lunghi studi sui delinquenti, fatti con intelletto d'amore, con la grande passione della scienza, fu questa sua opera che gli valse l'onore di un premio speciale.

Già prima, per i tipi Roux e Favale, il Marro aveva pubblicato un opuscoletto interessantissimo: *I Carcerati*, dedicato ai profani. Egli riservò al concorso il lavoro per gli scienziati.

In questo stabilisce che missione dell'antropologo criminale è il decidere se la determinazione al delitto proviene da prepotenza d'influenze esteriori all'uomo, oppure se questi non porti già dentro di sè, nella sua organizzazione stessa, i germi della sua inclinazione al delitto; e afferma che l'antropologia deve precisamente scoprire se esistano qualità naturali e segni che valgano a designare coloro che delinquono in mezzo agli altri.

In codesto suo studio antropologico criminale e comparato egli espone i risultati delle sue osservazioni, ricavandone importanti lumi per lo studio dei caratteri, delle forme, delle influenze, delle ragioni, della terapia, ecc., della delinquenza.

Il premio speciale attribuitogli torna non soltanto a onore di lui, ma ancora a onore del Paese; e però noi gli facciamo pubblicamente le nostre più vive congratulazioni.

Sbarbaro a Savona.

Savona, 2 gennaio.

(Savona) — Un telegramma da Roma annunziava stamane che Sbarbaro sarebbe giunto a Savona col treno delle 11 ant.

La notizia, rapida come il baleno, serpeggiò fra la cittadinanza, la quale, in fretta e furia, si preparò per dare al concittadino una testimonianza dell'affetto grandissimo che per lui nutre.

Come per incanto, la via di Savona, il porto e le adiacenze della stazione ferroviaria vennero pavesate a festa; si notò che anche le navi ancorate nel nostro porto issarono bandiera.

Alle undici, circa 15,000 persone stazionavano in piazza Umberto e via Paleocapa in attesa e aspettazione; il colpo di vista era stupendo; mai a Savona si verificò cotanto entusiasmo.

Alle undici e mezzo il fischio della locomotiva annunziò l'arrivo del treno.

L'agitazione della massa imponentissima dinotava le disposizione degli animi.

Lo Sbarbaro giunse accompagnato dall'avv. B. Mattiauda e dall'avv. Giovanni Marvale, francese d'origine, ma italiano di cuore, di cui avrò occasione di parlare più diffusamente in una prossima mia, i quali, dopo avere così espertamente diretta la lotta elettorale di Pavia, si recarono appositamente a Roma per accompagnarlo e salutare la natia Savona.

Accompagnavano pure lo Sbarbaro l'ottimo signor Adolfo Rossi, redattore del *Messaggero*, ed il sig. Belcredi, della *Tribuna*.

Una deputazione di scelti cittadini, la maggior parte amici dello Sbarbaro fin dall'infanzia, lo attendeva nell'interno della stazione. I saluti furono caldi, commoventissimi. Lo Sbarbaro era in preda a forte commozione.

* * *

Rinunzio all'idea di descrivere gli *urrà* di gioia che eruppero dalla immensa folla all'apparire della buona, simpatica e cara figura dello Sbarbaro, come pure vi fo grazia della descrizione degli urti e spintoni spontaneamente quanto incoscientemente vennero contraccambiati dalla folla entusiasta.

Basti il dire che lo Sbarbaro fu preso e portato trionfalmente alla carrozza che a pochi passi dalla stazione lo attendeva.

E qui nacque una commovente scena. Alcuni giovinotti vollero staccare i cavalli e trascinare a braccia il veicolo; nè valsero le energiche proteste dello Sbarbaro, unite a quelle del signor Leverotto Matteo, presidente della *Fratellanza operaia* e del *Club Progresso operaio*, giovine popolano pieno d'ingegno, di buon volere, ardente di ben inteso amor patrio e che molti titoli di benemerenza seppe acquistarsi appo le classi lavoratrici.

Quando a Dio piacque, la carrozza lentamente si mosse, e, trascinata a braccia, percorse piazza Umberto, via Paleocapa, il corso Principe Amedeo, accompagnata da 10 bandiere sociali, da due bande musicali, da una folla sempre più ingrossantesi ed acclamante.

Ai balconi e sui terrazzi numerose signore e signorine sorridevano, facevano sventolare le candide pezzuole; Sbarbaro, in preda a forte emozione, rispondeva ai saluti.

* * *

Così si giunse sino a via Niella, all'abitazione del cav. Antonio Miralta, sindaco di Savona, ove lo Sbarbaro prese alloggio pei pochi giorni che si ferma fra noi.

Acclamato vivamente, lo Sbarbaro si affacciò al balcone e fece segno di voler parlare. I rumori cessarono come per incanto. Incominciò col ringraziare i Savonesi per la imponente dimostrazione d'affetto che si compiacquero tributargli, affetto che ricambia di vero cuore; si dichiarò felice di poter albergare in casa di un antico e verace amico, che tanto fece per lui e i di cui sentimenti mai mutarono per mutar di eventi; manifestò l'interno suo soddisfacimento e la sua gratitudine. Si dichiarò riconoscente a Pavia che aveva in lui rivendicato non l'uomo, ma il diritto e la giustizia calpestati. Conchiuse col raccomandare alla folla di sciogliersi pacificamente come pacificamente si era adunata, invitandola a mandare dall'imo del cuore un saluto a Pavia ed a Cairoli.

La popolazione salutò codeste brevi parole con echeggianti acclamazioni e battimani.

* * *

Mi si assicura che domani lo Sbarbaro terrà un *meeting* al teatro Chiabrera, ove esporrà il suo programma politico.

NOTE MILANESI

La prima notte dell'anno a Milano — Brindisi e baldorie — Impressioni sbarbaresche — Il tempo.

2 gennaio.

(G. T.) — Non so se il tradizionale tripudio ambrosiano della notte di San Silvestro abbia uguali in altre città d'Italia; so che lo spettacolo dell'altra notte può ben dirsi una delle più splendide, delle meglio riuscite apoteosi d' Epicuro. Il buonumore schietto, la spontaneità della gazzarra interminabile non hanno nulla di comune colle vuote piatitudini, colle convulsioni, con quella ostentazione di allegria che distinguono gli ultimi giorni di carnevale. È usanza tra noi che la consacrazione dell'anno nuovo avvenga solennemente a tavola; al punto di mezzanotte si inneggia all'istante che fugge con un concerto infinito di brindisi, con un lieto tintinnio di bicchieri e un affannoso agitarsi di mandibole. Non c'è famiglia di lavoratori che non faccia eccezione, almeno in questa notte, alla modesta abitudini di tutto l'anno; i gaudenti soliti, le cariatidi notturne delle fiaschetterie passano in seconda linea; nei caffè, negli alberghi si vedono fisionomie nuove, profili che difficilmente s'incontreranno un'altra volta durante l'anno in quei siti. Dal *Rebecchino* all'ultima osteria del sobborgo è un affollarsi, verso le undici o giù di lì, di gente che va a sedersi a tavola colla convinzione di compiere allegramente un dovere, dovesse sacrificare l'ultimo soldo — famiglie borghesi, brigate di giovinotti buontemponi, uomini seri o scapestrati, donne oneste, semi-oneste, orizzontali.

È la Milano grassa, la sede di tante belle *istituzioni*, non escluso il risotto indispensabile, che indica la propria glorificazione solenne come preludio al godimenti dell'annata. Nell'entrare in uno dei ristoranti prediletti dai buon gustai si prova come uno stordimento, un capogiro, tanto è il rumore assordante, l'alternarsi degli evviva e dei brindisi, tanta è l'attività vertiginosa nel dar fondo ai prodotti più varii delle sapienti elucubrazioni del cuoco. Verso mezzanotte, allo *Stoker*, alla *Fiaschetteria Toscana*, al *Trenk* tutti i posti sono occupati, i locali utilizzati, le sale da bigliardo sono trasformate in *salles à manger*. La marea dell'allegria monta: ormai non c'è chi non abbia dimenticato le piccole miserie di tutti i giorni, chi non senta almeno per una mezz'ora la *joie de vivre*. A un tratto scoppia un uragano di voci, di esclamazioni diverse, passa una corrente elettrica di allegria nuova, come un parossismo di baldoria — un allegro scampanio risuona per le sale: è un cameriere che passa agitando furiosamente un campanello — *ruit hora*, mezzanotte è scoccata, l'anno nuovo incomincia. Allora pochi sono che restano quieti; anche i più taciturni sciolgono lo scilinguagnolo, anche i più seri trovano una barzelletta, un sorriso, si stemperano in mille guise le forme viete degli auguri soliti, si inventano nuovi piaceri e nuove emozioni per l'anno nuovo, si obliano i rancori, si suggellano le amicizie, mentre si alza festosamente l'inno alla vita, e i calici agitati dalle mani nervose si incontrano, si urtano allegramente, i messaggeri degli auguri, delle proteste e delle dichiarazioni. Sopra quella fiumana di gaiezze sane e spontanee, in quella ebbrezza di animo, c'è un pensiero solo, c'è una voce grande ed unica: *Vivamus*; non si ha tempo di pensare malinconicamente che un anno ci pesa di più sulla groppa, quando splendi in alto il sole dell'avvenire. In questa bella, serena festa di capo d'anno, che gli Ambrosiani consacrano con tanta concordia di affetti e d'intenzioni, s'incarna mirabilmente il concetto epicureo della vita.

* * *

Il baccano continuò quasi tutta la notte. Poveri abitanti di piazza del Duomo! Non mancò la nota schiettamente e prettamente comica. Una brigata numerosa di giovinotti — forse una quarantina — irruppe nella *Birrschetteria* e nel *Biffi* al grido di *Viva Sbarbaro*. Qualcuno cui forse tale innocua dimostrazione non garbava, cercò redarguire gli entusiasti: i fumi del vino montarono alla testa e ne nacque un po' di parapiglia. L'eletto di Pavia, che fornisce argomento a tutte le chiacchiere del giorno, ebbe, senza volerlo, non poca parte nell'allegria di quella notte. Ci fu persino chi spinse lo zelo al punto di consacrare a Sbarbaro il brindisi tradizionale della mezzanotte.

* * *

Oggi finalmente abbiamo una prima giornata di sole. Negli scorsi giorni la nebbia era così fitta da rendere pericolosa la circolazione. Occorsero parecchie disgrazie. Un vetturale deviò in direzione del Naviglio ed ebbe salva la vita per un miracolo; una giovinetta, certa Luigia Necchi, di 21 anni, precipitò nel Naviglio Pavese e vi affogò.

Quadro dell'organizzazione ferroviaria a Torino.

Dal primo corrente è entrata in vigore l'organizzazione che l'Amministrazione ha adottata per le linee del primo compartimento dipendente dalla futura Direzione di Torino.

Diciamo *futura*, perchè resta sempre a nominarsi il direttore ed a costituirsi l'Ufficio di Direzione propriamente detto.

Per ora i servizi funzionanti a Torino corrispondono colla Direzione generale di Milano per quelle decisioni che sarebbero di spettanza della Direzione di Torino.

Riepilogando le notizie altre volte pubblicate, diremo che i servizi ferroviari residenti a Torino sono i seguenti.

Servizio attivo del Mantenimento, sorveglianza e lavori, di cui è capo il signor cav. Paolo Rossi, e che ha alla sua dipendenza dieci Sezioni attive con sede a Torino, Novara, Milano, Voghera, Alessandria, Bra, Genova, Sarzana, Firenze e Civitavecchia.

Servizio del materiale, per l'intera rete Mediterranea, con a capo l'ing. comm. Cesare Frescot; coadiuvato dall'ing. Chiazzari, quale capo servizio aggiunto, dal cav. Dogliotti, quale capo servizio degli Uffici centrali; dall'ing. cav. Bertoldo, quale capo divisione dirigente le officine di Torino; dall'ing. Faidda, nella stessa qualità a Napoli e dall'ing. cav. Manlino, capo divisione degli approvigionamenti e magazzini.

Servizio della Trazione, di cui è capo l'ingegnere Cornetti comm. Fortunato, coadiuvato dall'ing. capo servizio aggiunto cav. Sollie, e dai capi divisione ingegneri cav. Toppia Enrico e Francesco Stanzani, e con la dipendenza di cinque sezioni attive stabilite a Torino, Alessandria, Milano, Genova P. P. e Livorno marittima.

Servizio del Movimento e Traffico, di cui è capo il comm. Bachelet, e capo servizio aggiunto il comm. Chardon, con la dipendenza di cinque Ispettorati principali, di cui sono alla testa gli ispettori principali comm. Stanzani, a Torino; il cav. Molteni, ad Alessandria; il cav. Lanfranchi, a Genova; il cav. Musicchi, a Firenze, ed il capo divisione Confalonieri per la dirigenza di quello di Milano.

Sono inoltre a Torino la *Ragioneria del Controllo dei prodotti*, del quale, stante la recente morte del comm. Drosso, funziona da capo il cavaliere Gabinio, e la *Ragioneria dei servizi* del Materiale e Trazione, dipendente dalla ragioneria centrale di Milano.

ESTERO

Nei Balcani.

Vienna, 31 dicembre 1885.

(Fax) — Il cav. Cerruti non si è recato direttamente, come sostenevano i giornali, da Belgrado a Roma per informare di persona il conte Di Robilant sul processo e sui risultati della sua missione, ma ha fatto ritorno a Vienna insieme a' suoi compagni delle altre Ambasciate. Non ha parlato e non parlerà con nessuno, com'è suo dovere, e perchè è il soldato più rigido che si possa immaginare.

Non dovete credere nemmeno alla storiella del *Daily News*, che la commozione destata nel suo animo dalle lagrime della regina Natalia l'abbia spinto, nel momento decisivo, a far pendere la bilancia a favore della Serbia. *Come quelle date al plenipotenziario austriaco, conte Orsini-Rosenberg, così quelle date a lui erano istruzioni dirette a concedere, sul terreno dell'armistizio, la minor soddisfazione possibile alla Bulgaria per le sue vittorie.* Questo per aiutare nell'impiccio la politica dell'Austria-Ungheria, alla quale premeva preparare a re Milano almanco un « decente » ritorno a Belgrado.

Che poi ci fosse il nome, ma non la realtà, di un compito puramente tecnico lo prova il fatto che gli addetti militari si sbrigarono con celerità incredibile delle loro bisogna, dopo due colloqui col re Milano e col suo plenipotenziario Topalović ed altri due col principe Alessandro ed il suo mandatario Rendorew. Non si ispezionarono, a cagion della neve alta, le posizioni, che dovevan dare il criterio obbiettivo per la soluzione. Bisognerebbe essere molto ingenui, dopo questo, a non credere che i commissari non partirono con già la ricetta in tasca delle formule da proporre ai belligeranti!

* * *

Così l'Italia dette prova, in quest'occasione, del fedele accordo della sua politica colla politica dell'Austria-Ungheria. Fu sempre il conte Orsini-Rosenberg a sostener le parti della Serbia, e il nostro cav. Cerruti lo appoggiò costantemente colla parola e col voto.

Come v'ho già detto, il plenipotenziario turco fu il solo che tendesse a far risaltare le vittorie bulgare; i delegati inglese e francese non fecero che poche osservazioni in questo senso, certo perchè i Governi di Londra e di Parigi son disposti a sostenere i diritti della Bulgaria in altro campo: quello della questione rumeliota. Nessuno, insomma, volle assumersi la responsabilità di opporre ostacoli alla conclusione dell'armistizio, e nelle trattative per questo la parte direttiva fu assunta e tenuta fino all'ultimo, e con successo, dall'Austria, la quale sa che nell'altro campo, veramente decisivo, tutto dipenderà invece dall'attitudine della Russia.

Ora io vi debbo dire che *codesto stretto procedere insieme dei due diplomatici di Vienna e di Roma è molto commentato nei Circoli diplomatici*. Il mio pensiero ricorre all'articolo (di cui v'ebbi a mandare un'analisi) della vecchia *Presse*, e mi domando se esso, che passò del tutto inavvertito dalla Stampa italiana, non contenesse — o ispirata dall'alto o dettata da uno sguardo politico individuale — l'indicazione di ciò che potrà bene effettuarsi in tempo più o meno prossimo. « *L'Austria* — mi diceva un ex-ministro — *ha bisogno di alleati sicuri e la storia narrata dal La Marmora, dei fatti che precedettero la guerra del 1866, prova, insieme, in che modo s'intenda dagli Italiani la fede ai patti, e in che modo s'intenda dalla diplomazia tedesca.* » Quel signore non ha letto, come l'ho letto io, il secondo volume dell'*Un po' più di luce*, litografato in pochissimi esemplari; e in questo secondo volume la dimostrazione splendida dell'onestà militare del La Marmora è posta come perfetto parallelo a quella della sua onestà politica.

* * *

Intanto, invece che tenersi contenta della fortuna delle buone condizioni ottenute, la Serbia ha incamminato una guerra indegna di pettegolezzi contro la Bulgaria. Non passa giorno che da Belgrado o da Nisch non si diffondano telegrammi per accusar di assassinii, di furti e d'altre infamie l'esercito vincitore; e *le accuse hanno, in totale, il medesimo fondamento che avevano quelle delle provocazioni con cui re Milano si volle far credere trascinato per forza alla guerra.* Certo, irregolarità e anche brutalità ce ne saranno state; nessun esercito del mondo è composto esclusivamente di Baiardi; in ognuno ci sono de' cotali che, anche, magari per la sola occasione, si mutano in malandrini: ma poichè, in fondo, la plebe serba non è a un grado di civiltà superiore a quello della plebe bulgara, bisognerebbe vedere quello che avrebbero fatto gli elementi peggiori suoi in caso di vittoria.

Nemmeno dovete credere alle continue voci di violazioni di patti da parte dei Bulgari; invece è vero che, senza l'intervento del conte Khevenhüller, il generale Horvatović sarebbe stato contento di far fucilare quanti bulgari fossero riusciti di sorprendere nel territorio neutro, anche solo un minuto dopo il cominciare dell'armistizio. Questo Moltke in sessantaquattresimo è tanto sicuro che vincerebbe qualunque battaglia, che s'immagina già d'averne vinto effettivamente una diecina, e dà l'ordine di spazzare (*säubern*) il territorio di Pirot da' Bulgari col medesimo « à plomb » con cui Napoleone dovette ordinare la carica di cavalleria attraverso ai fossati di Waterloo. Per darvi una idea del suo criterio, vi dirò ch'egli sostenne, in faccia alla Commissione degli addetti militari andati a visitarlo, che il fatto dell'avere i Serbi « incominciato » la guerra, doveva bastare a farli porre in condizioni « pari » di fronte ai Bulgari, nell'armistizio. Dopo tutto, però, mancò poco che i rappresentanti austriaco ed italiano non accettassero in tutto questo comico modo di vedere. Senza parere, non l'accettarono già per metà?

La Spagna e la politica di Lopez Dominguez.

Da una lettera pubblicata dal generale Lopez Dominguez, in difesa del gruppo della Sinistra liberale contro gli attacchi di una parte della Stampa, togliamo alcuni brani dai quali ci si fa manifesto quale sia la politica del famoso generale, nipote di Serrano, l'uomo più sospetto che ci sia ora in Spagna.

« I giornali possono oggi coprirmi di lodi, domani trascinarmi nel fango, la loro attitudine non mi farà uscire dal mio programma, abbandonare la via che mi sono tracciata, nè farmi mancare ad alcuno dei miei doveri verso la patria; se i miei nemici continueranno la loro campagna di diffamazione, la mia linea di condotta sarà sempre quella che m'impongono l'onore e il mio amore per la patria.

« Nel 13 scorso giugno si cercò di fondere la Sinistra col partito liberale, alla testa del quale si trovava il signor Sagasta, ed ora noi abbiamo, in seguito di questa manovra politica, un gruppo che ha per capi Sagasta e Alonzo Martinez. Il mio amico Becerra ed io avevamo così ricuperata la nostra libertà.

« Quando la Spagna trovavasi in questa situazione politica avvenne la morte del giovane monarca.

« Il dovere della Sinistra era affatto tracciato. In presenza d'un avvenire incerto e di un regime costituzionale rappresentato da una regina reggente e da due giovani principesse, delle quali la maggiore dovè regnare, se non nasce un re, la Sinistra non poteva avere altra condotta che quella di sacrificare le sue proprie aspirazioni del momento, senza tuttavolta abdicare ai suoi principii, nè mostrare delle esigenze atte ad impedire la riunione dei liberali e dei democratici attorno alla monarchia nascente, affine di formare il gran partito liberale del nuovo Regno.

« Ed è così che Sagasta, per incarico della regina reggente, ha costituito un Ministero liberale di coalizione...

« Quando io ebbi l'onore di essere nominato al Ministero della guerra, attirai attorno a me, senza occuparmi delle loro simpatie politiche, uomini e ministri; alcuni dei quali, mossi da un sentimento di delicatezza, mi manifestarono le loro opinioni. Io ho loro risposto ch'essi erano chiamati per servire il Governo, e che, quando il dovere militare non permettesse loro d'agire da uomini politici, avrebbero potuto, con piena libertà, emettere il loro voto in Parlamento.

« Ed è su tali basi che io affidai al generale Martinez la direzione della giustizia militare, al general Quesada il comando dell'esercito ed al marchese dell'Avana quello del Corpo organizzato: questi uomini d'onore, benchè non fossero tutti della stessa opinione, hanno potuto mantenersi nella loro situazione...

« Io desidero pel mio paese una politica di ordine che possa condurre, nell'amministrazione della pubblica cosa, quelle riforme che la pubblica opinione desidera: una politica che possa condurre a trovare la soluzione dei problemi sociali; una politica veramente e sinceramente spagnuola. »

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Una lettera di Sbarbaro. — Diamo il testo della lettera scritta dall'on. Sbarbaro al direttore dell'*Opinione*, lettera di cui un nostro telegramma di ieri, da Roma, dava un breve cenno.

« Sig. march. D'Arcais, direttore dell'*Opinione*,

« Leggo nel vostro giornale di stamane che l'avvocato Diego Tajani, ministro di grazia e giustizia, ricevendo i magistrati di Roma avrebbe pronunziato queste parole: — « Fui dell'opinione che Sbarbaro dovesse rimettersi in libertà; però, siccome la sua delinquenza risulta troppo chiara, intendo che immediatamente sia chiesta alla Camera l'autorizzazione per compiere il procedimento. »

« Sebbene stando un anno in carcere, io ignori se siano state modificate le leggi organiche della monarchia, nondimeno parmi che la notizia contenuta nelle parole del suo diario sia destituita di ogni fondamento.

« Perchè sarebbe questo il primo esempio di un guardasigilli che, usurpando le veci della Procura del Re e della magistratura giudiziaria, della quale esso deve tutelare l'indipendenza, si arbitra di proferire una sentenza sopra fatti che non conosce, non essendo egli stato mai difensore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XVII. — Lo smeraldo.

(Seguito)

— C'è da darsi dei pugni e da strapparsi questi! — disse il fanciullo prendendo a manate i suoi capelli rossi. — Quando avete parlato della francese, nel *lodging*, stupito... Quando il signor Gerrard mi ha interrogato, mi ha parlato di Patrick... vi ricordate...

— Ebbene?

— Ebbene, ho detto fra me: « Oh! oh! l'hanno con Patrick Donegan! Vogliono far del male alla francese! » E allora son corso al Campo della Porta Turchina, ho detto loro di partire, ed è per questo che non li avete trovati. Ah! imbecille! imbecille che sono! Mi perdonerete, signore?

Paddy guardava Piacial con occhi così supplichevoli che il domatore ne fu commosso.

— Quello che è stato è stato, — diss'egli; — aiutatemi soltanto a trovare Genoveffa ed io non solo vi perdono, Paddy, ma vi ringrazio.

— Ritrovarla? Oh! questa volta con me sarà facile! — esclamò il fanciullo.

— E come? — domandò miss Eva.

— Come? Ecco. Questa sera, alle otto, trovatevi innanzi alla Banca. Io sarò il. Partiremo. E un'ora dopo voi abbraccerete la francese! Oh! per San Patrick! fede di Paddy, se potrò riparare quello che ho fatto sarò molto felice, andate!

— E perchè non andate di pieno giorno nel Campo della Porta Turchina? — disse Eva.

— Perchè di pieno giorno Tom Black potrebbe vedere che si va a cercare la francese e ammutinare tutto il quartiere contro di noi. Non è comodo Tom Black, e il suo cane *Nick* vi strangola un uomo colla stessa facilità con cui romperebbe le reni a un topo. Bisogna giocar di astuzia. Bisogna partire di notte... Oh! se voi credete — fece Paddy ridendo — che White-Chapel sia grazioso come uno *square*, vi ingannate... Non è facile di entrarvi e credo che sia ancora più difficile l'uscirne!

— Eppure, — aggiunse il piccolo irlandese, i cui occhi turchini mandavano fiamme, — ne usciremo, ve lo giuro! Vado ad avvertire Patrick, e Patrick si terrà pronto e vi aspetterà questa notte!

— Patrick?

Il modo con cui Piacial aveva pronunciato questo nome, che usciva per la terza volta, condusse subito una risposta sulle labbra di Paddy.

— Sì, Patrick Donegan. Il mio amico, il mio fratello maggiore! Lui che ha vegliato sulla francese e che si farebbe tagliare i polsi per lei. Oh! egli l'ama molto, credetemi!

— L'ama? — mormorò il domatore con una certa angoscia nell'anima.

Questa parte sconosciuta lo spaventava.

Miss Eva, al contrario, sembrava lietissima di scoprire come un lembo d'ideale in questa triste istoria. Ella adorava, come tutte le donne, i romanzi d'amore. E la sua bella testa inventò quasi subito un piccolo dramma che d'altra parte non era lungi dalla verità.

— Vorrei vedere questo Patrick, — diss'ella.

— Oh! — disse ingenuamente Paddy, — vedreste un giovane bello e valoroso.

Miss Eva sorrise.

— Quello non è come quel briccone di Tom Black, il cui pugno è lo spavento di tutti, e che ha osato più di una volta di gironzare intorno alla francese!

— Lui! — esclamò Piacial.

— Oh! ma ella sa farsi rispettare, state tranquillo! E guardando quest'uomo, così, tenete, co' suoi begli occhi chiari e profondi ella sarebbe capace di fare abbassare le palpebre di quest'orso.

— Come fate voi colle vostre tigri, — disse Eva a Piacial, che era diventato pensieroso a queste parole del fanciullo.

Miss Eva aveva finito la sua colazione. Nel momento in cui entrava in una specie di gabinetto o di piccolo salone ornato di due ordini di scansie per libri, ove ella stava ordinariamente, un giovane che indossava un costume chiaro tendente al celeste, entrò, tutto sorridente, con una rosa alla bottoniera, mostrando i suoi manichetti per farne ammirare la biancheria.

Era Carlo Harrisson, e miss Eva gli tese la mano dicendogli buon giorno con una grazia infinita piena di affezione e di scherzo.

Il figlio di lord Harrisson parve molto meravigliato di trovare in casa di miss Eva il domatore Estradère accompagnato da un piccolo *boy*, cercatore della via di Londra. In poche parole miss Perkins lo mise al corrente della situazione.

— E crederete, Carlo, che ho voglia di accompagnare il signor Estradère in White-Chapel?

Il giovane elegante spalancò gli occhi. Accarezzandosi i lunghi favoriti ed i mustacchi bruni disse alla cugina:

— Sarebbe semplicemente incompatibile, mia cara Eva!

In Inghilterra ciò che è incompatibile è severamente condannato. Vi sono delitti che si perdonerebbero più facilmente di una sconvenienza.

— In fede mia, — rispose Eva, — incompatibile o no, è una cosa che mi attrae.

— Eva!... Ci pensate?

— Penso, cugino mio, che non sono ancora vostra moglie, e che ho il diritto di usufruire ancora un poco della mia libertà di nubile... Oh! non ne ho per molto tempo, — aggiunse Eva. E voltandosi verso Estradère:

— Vi partecipo il mio prossimo matrimonio con mio cugino!

Carlo Harrisson si sentì divenir di porpora. Era a un domatore di bestie che miss Eva annunciava una unione, la cui notizia, poco conosciuta ancora, commoverebbe certamente tutta la *high-life* di Londra.

Piacial si era inchinato.

— Mio cugino ha molti difetti, — aggiunse la giovane ridendo; — ma siccome tutti i mariti ne hanno, mi adatterò ai suoi, che, del resto, conosco fin dall'infanzia.

Questa volta Carlo Harrisson era cremisi, pronto a scoppiare.

— Eppoi, — aggiunse Eva, — bisogna adattarsi; il destino delle donne è di essere disgraziate.

Ella si mise a ridere mostrando tra le labbra fresche i più graziosi denti del mondo.

Carlo Harrisson non cercava nemmeno di arrestare queste parole lanciate e di spegnere quegli scoppi di riso.

Sembrava costernato.

— È un essere troppo originale — balbettava egli senza che lo sentissero.

Piacial aveva fretta di ritirarsi. Volle prender commiato da miss Perkins. Ella lo trattenne, giacchè aspettava la visita del dottore Morton e di sir Jedediah Pickford, che erano appunto discesi insieme col domatore in White-Chapel. Voleva sapere da loro se decisamente non poteva accompagnare Piacial e Paddy.

— È impossibile — fece sir Carlo.

— Perchè?

— Ma perchè... perchè voi siete una donna...

— Colei che cerca il signore è anche una donna!

— Potete paragonarvi?... — cominciò il giovane.

Miss Eva gli troncò la parola sentendo bene che stava per dire una sciocchezza:

— È la figlia del signore — diss'ella: — la signorina Genoveffa Estradère. Ebbene, che cosa c'è? Che cosa avete dunque, cugino mio?

Sir Carlo, rosso poco fa, era diventato tutto ad un tratto molto pallido, sentendo questo nome. Accusò un leggero stordimento, sorrise, balbettò alcune parole sul primo e finì per tacersi del tutto.

— Così va bene — pensò Eva. — Oh! una volta sua moglie saprò bene fare di mio cugino quello che più mi piacerà. Comandare invece di ubbidire, del resto è un ideale come un altro.

Il piccolo Paddy, timidissimo, desideroso di andare ad avvertire Patrick, si allontanò quasi subito e fu convenuto che il domatore lo ritroverebbe, la sera stessa, alle otto, innanzi alla Banca.

Piacial aspettò ancora qualche tempo il dottore Morton e Jedediah che dovevano venire, il dottore per render visita a miss Perkins, sir Pickford per chiedere ad Eva il suo patronato e delle sottoscrizioni all'opera delle *Benedizioni Bibliche per la propagazione della fede*.

Mastro Jedediah non si fece aspettare lungamente. Entrò, salutò miss Perkins con umiltà e s'inchinò leggermente innanzi a Piacial, che sembrò non riconoscere, prendendolo senza dubbio per un sollecitatore.

— Come, sir Jedediah, — fece Eva, — è la prima volta che vedete il signore?

Jedediah balbettò alcune spiegazioni.

— Avete fatto la strada insieme col signor Estradère in White-Chapel.

(Continua).

AIME E TALLONE

Via Bogino, N. 2, piano 1°, Scalone a destra.

Ricco assortimento di **Tappeti** da **pavimento** e **tavola** in ogni grandezza — **Maglie** e **Calze lana** inglesi per uomo, signora e ragazzi — **Tele** — **Mantilerie** — **Fazzoletti** — **Percalli** e **Basini** — **Piqué** — **Rideaux** e **Portiere** imitazione antico.

Prezzi eccezionalissimi — **Unico deposito dei veri Tappeti persiani antichi.** — Prezzi eccezionalissimi. 3743

Competente mancia

a chi consegnerà alla portinaia di via del Carmine, 14, un **orologio d'argento**, portando le iniziali **P. T.** C 111

FRATELLI BORATTI, già proprietari del Ristorante Verne, fanno l'onore di partecipare alla loro clientela, che si resero rilevatari del **Ristorante e Bottiglieria dell'Americano**, via Carlo Alberto, N. 24, *Torino*; sperano perciò d'essere onorati da numerosa clientela.

Scelta cucina — Vini nazionali ed esteri a prezzi miti. — Specialità vini canavesani. C 14

Vendita volontaria

di effetti mobili.

Nei giorni **4, 5, 7** ed **8** corr. **gennaio**, dalle ore **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pomerid., in via **Roma, N. 27, piano 2°**, si venderà per contanti una quantità di **mobili** uso alloggio, cioè: **fornimenti per sala, letti, materassi, pendole**, ecc. 115

Appigionasi al presente

Alloggio al 3° piano con vista piazza Carlo Alberto: **12** vani, acqua pot. bilo, cantina.

Scuderia a 3 posti, coche, selleria e camera pel cocchiere. Rivolgersi al portinaio, via F. Romani, N. 13. C 131

D'affittare al presente

piazza Carlo Felice, 18, piano 3°.

Alloggio di 8 membri

prospiciente la piazza Paleocapa, con **salone d'angolo** verso [illegible] *square*. C 415

D'affittare al presente, corso Oporto, 41, p. 3, **Alloggio** di **6 membri** e gabinetto, gas, acqua potabile, calorifero. L. 800 annue. 55

Pel 1° aprile 1886

affittasi appartamento di **11** membri, con calorifero, al 2° piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, 9. Dal portinaio. C 405

CASSA-FORTE VIENNESE

da vendere. Kilogr. 550. Dirig. L. SALVADORI e C., via Mercanti, 40, *Torino*. 13

Costruttori.

Presso la **Barriera S. Paolo** vicino alla nuova Officina ferroviaria vendonsi **due appezzamenti** terreno per fabbricazione, compresi nel nuovo allargamento proposto della cinta daziaria.

Rivolg. al sig. **Mascara Giuseppe**, via Seminari, 2. C 312

Migliaia di persone

che soffrono della malattia della vescica e delle vie ordinarie, del pietra malattie sessuali, debolezze ecc., ecc., vengono guarite in brevissimo tempo, anche in casi i più disperati. Si tratta pure per corrispondenza francese.

Rivolgersi al sig. **F. C. Bauer**, Clinica Margarethenthal, **Basilea Binningen** (Svizzera). 19

Famiglia d. bbene accetterebbe in pensione una persona. — Via Lagrange, 38, piano 3°. C 4006

Portieria. Un sarto, già soldato d'artiglieria, la desidererebbe. Buone refer. — Dirig. via dell'Ospedale, 11, dal portinaio. C 4677

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Pianoforte

verticale Roesler da vendere. Dirig. dal portinaio, via Mercanti, 17. C 1[illegible]

Grande Magazzino

di Legnami

di lavoro e da ardere

a prezzi mai praticati

DI BAGNASCO DOMENICO

Torino, corso Vercelli, **21**, vicino alla barriera di Milano. C 936

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

Prodotti e Rendita garantiti

Perfezione di lavoro

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI

Studio Tecnico: Via Torino, 51

RILIEVI, PROGETTI E PREVENTIVI — CATALOGHI GRATIS. 20

Frate del Monte

Me Chir. Dentista

P. S. Giovanni e *Scuderie Reali*, 3, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante. 27

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p. 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 39

Il Giornale per i Bambini

Col 1° gennaio 1886 il *GIORNALE PER I BAMBINI* entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora, la lettura più gradita del pubblico piccino d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettevoli ed istruttivi. Il *Giornale*, essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più [illegible] narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e dei loro disegni farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, *E. Checchi.*	**Sottoterra**, *C. Anfosso.*
Per aria, *Michele Lessona.*	**La venditrice di fiammiferi**, *Ida Baccini.*
La caccia al tigre, *Sinbad el-Bahari.*	**Rospaccio**, *Emma Perodi.*
Un viaggio di due bambini in Africa.	

I collaboratori fissi del *Giornale*, anche pel 1886, sono: *Collodi, Nuzlegazza, Lessona, Martini, L'oy, Giacosa, Panzacchi, Nencioni, De Marchi, Capuana, Bartoli, Fucini, D'Annunzio, Chiarini, Checchi, Yorick, Anzilotti, Anfosso, Paolazzi, Piccardi, F. Verdinois, Sailer, Brunchi, Pierus, Bazzi, Pazzoni, Biagi, Fiorentino, Matilde Serao, La Marchesa Colombi, Ida Baccini, Sofia Albini, La Contessa Della Rocca, Marianna Giarrè Billi, Anna Vertua-Gentili, Costanza Gigliotti-Casella, Emma Perodi*, ecc.

Il Giornale si pubblica ogni Giovedì in tutta l'Italia. — Ogni mese il Giornale bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese e di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno inscritti nell'*ORDINE DEL MERITO*, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Quest'anno, invece di offrire agli abbonati annui un premio uguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I Regali sono:

	L.		L.
1 Orologio d'oro con catena, del valore complessivo di	300	**2 Orologi d'oro**, ognuno del val. di	50
1 Letto, del valore di	120	**3 Vestiti completi**, a scelta, su misura, del costo di	40
1 Asinello vivo di Sardegna, con sella e briglia, del valore di	100	**5 Orologi d'argento**, ognuno del valore di	30
2 Regali consistenti ognuno in un vestito completo, a scelta, su misura, del costo di	100	**50** regali finissimi di **Giocattoli diversi**	
2 Regali, ognuno di un vestito completo da	50	**7300 Libri** legati riccamente ed un numero grande di altri balocchi e giocattoli.	

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1886, avrà un regalo.

Tutti questi Regali saranno esposti nelle sale del Giornale a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 Dicembre 1885 a tutto il 10 Gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati incomincierà il dì seguente.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886, i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in ROMA, avranno diritto ai regali.

Prezzi d'associazione:

Per l'Italia un anno	L. 12 —	Per l'estero un anno	L. 15 —
» un semestre	» 6 —	» un semestre	» 7 50

Per l'invio franco di posta del Regalo in Italia e della Copertina in tela ed oro per poter rilegare in volume l'annata 1885, devo mandarsi, oltre il prezzo d'abbonamento annuo, L. 0 50 per la spedizione ed imballaggio del regalo, e L. 1 per la copertina. Per l'estero L. 0 75 per il regalo e L. 1 50 per la copertina.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere vaglia e lettere unicamente all'Amministrazione del Giornale

Piazza Montecitorio, 121, ROMA. 3916

Milano Corso Vitt. Ema.e, 33 — **Carlo Sigismund** — *Torino* Via Santa Teresa, 26

STUFE REGOLATORE - Sistema Sigismund

premiate con medaglia d'argento all'Esposiz. di Torino.

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la FABBRICAZIONE DI STUFE *di* OTTIMI SISTEMI *e di oggetti per usi domestici di* PRATICA APPLICAZIONE. **È notevole il modico prezzo delle Stufe.** »

Tipo		per ambienti di circa		L.
Tipo A 1	per ambienti di circa	80 mc.	L.	35
» A 2	»	» 100	»	» 45
» A 3	»	» 150	»	» 55
Tipo B 1	»	» 180	»	» 55
» B 2	»	» 200	»	» 65
» B 3	»	» 250	»	» 75
Tipo C 1	»	» 100	»	» 49
» C 2	»	» 120	»	» 52
» C 3	»	» 150	»	» 63

Tipo B — Tipo C — Tipo A

Catalogo con maggiori dettagli a richiesta. 51

Della testè pubblicatasi **Biblioteca delle Signore** è uscita la **terza edizione** del volume XVIII, che contiene:

RICORDI

di A. VESPUCCI.

È pure uscito il volume XIX contenente un originalissimo lavoro di **T. GUIDI** ed **E. NEVERS** intitolato:

IL ROMANZO DI DUE MADRI.

Questo romanzo mostra i frutti di due diversi sistemi di educazione. Quale madre non lo acquisterà? — Prezzo lire **due**, come il volume **RICORDI**. — *Rivolgersi ai principali librai.* 3718

Può essere fatale fidarsi nella guarigione dell'**ernia** mediante rimedii solo per un bendaggio; il **cinto** assolutamente scientifico da tenersi applicato all'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, N. 40, Torino. 90

PROFUMERIA OZEA — Nuovissima Specialità di **WILHELM RIEGER** — Parigi — Francoforte s. M. — Londra. Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Capsicolo	»

La verità del mondo elegante nell'immensa soavità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 16

Arricciatore di Bindo

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'eccellente *Arricciatore di Bindo*. « Una macchinetta semplice, che, senza il ferro [illegible], produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli e frisature. » — La scatola di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Cacillini e C.**, Milano, corso Venezia. — A **Torino**, presso **Riccardo Bacher**, piazza Carlo Felice, 3. 31

PREMIATA FABBRICA di

Polipiani Novità a doppio uso

da vendere, unica comodità per Famiglie, Circoli, ecc. — Prezzi miti. Piazza Gran Madre di Dio, N. 10. Torino. C 4 S

V. Zavaroni, *Estimatore*

TORINO — Via della Palma, 2, piano 3° — TORINO.

Rappresentanze, commissioni, cessioni, rimessione di negozi, inventari, ecc. — S'incarica di vendite per conto, eseguendole tanto a mezzo di pubblico incanto come a trattative private. 08

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA

del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa, secca o convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale o di etisia. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola, di tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher**, *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano**, via della Sala, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo del Municipio.

Scatola L. 1 50 — 1/2 scatola L. 1.

Con cent. **50** d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:

in TORINO	presso Taricco, Torta, Cerrati, Prato, Garrone, P. Boggio, via Bertholet, 14 e corso Vitt. Em., 76, B. Giordano, G. B. Schiapparelli e Figli e Agenzia D. Mondo
BIELLA	presso Valle, Mussa, Ajmonino.
IVREA	» Pasquini.
NOVARA	» Giovine, Bellotti e Righini.
VERCELLI	» Bertolotti Operti, Bogetta, Poletti.

30

Incanto volontario.

C 3937

Nanti il notaio **Taccone**, via Milano, N. 20, piano 2°, in **Torino** (suo studio), avrà luogo alle ore **9** ant. del **16** gennaio 1886 l'**incanto volontario** di varii stabili proprii della Piccola Casa (Cottolengo), cioè:

In territorio di La Loggia:

1. Fabbricato, siti e prato, regione Tetti Griffa, sul prezzo di	L.	7200 —
2. Prato, regione Bonisterotto	id.	» 4551 30
3. Campo detto *del Prato*, ivi	id.	» 737 —
4. Campo detto *del Sabbione*	id.	» 3294 —
5. Campo detto *di Campasso*	id.	» 3514 —
6. Campo detto *Gianone*, regione Gambero	id.	» 1495 00
7. Campo, regione Gambero	id.	» 1165 00

In territorio di Vinovo:

8. Campo alteneto, regione Vadone	sul prezzo di L.	1162 80
9. Campo, ivi, detto *di Vinovo*	id.	» 2435 40

Per informazioni rivolgersi al Geometra **BOVO**, via Bertola, 22.

Le seguenti rinomate specialità

ACQUA dei FIORI di PEGLI

per **TOELETTE**

Estratto Ricordo di Pegli

Felsina Vitale alla Violetta di Pegli

Sono in vendita presso la Ditta

ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino. 359

LA STAGIONE — IL SARTO ELEGANTE

LA STAGIONE — GIORNALE DELLE MODE — MILANO Corso V. E. 37

Esce a Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese

GRANDE EDIZIONE L. 16, 9, 5.

PICCOLA EDIZIONE L. 8, 4.50, 2.50.

Il Sarto Elegante

Rivista delle Mode per Signori

ESCE IL 1° D'OGNI MESE A MILANO

È indispensabile a tutte le Sartorie e ai Sarti che lavorano in casa per la varietà e ricchezza dei modelli per l'insegnamento facile e pratico per un taglio svelto e perfetto.

PREZZI D'ABBONAMENTO

ANNO L. 18 — SEMESTRE L. 10

Gli associati alla Stagione e al Sarto Elegante... 62

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

Gran Diploma d'onore accordato al

Motore a Gas Sistema **OTTO**

Oltre **16,000** trovansi in attività in Europa, di cui due della forza di **50 cavalli** nella Raffineria di San Pier d'Arena.

Consumo di gas inferiore al metro cubo.

NUOVO MOTORE VERTICALE (OTTO)

da 1/3, 1 e 2 cavalli

Andamento silenzioso

Prospetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.

Rivolgersi ai Rappresentanti generali:

A. [illegible] e C., via S. Massimo, 49, TORINO.

Ferro Leras

Questo liquido **incoloro, insipido**, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco**; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i **flussi bianchi**, e restituisce al **sangue** quel colore vermiglio che gli avea tolto la malattia. — Trovasi nella forma di *Soluzione* a **L. 2.25**, e di *Sciroppo* a **L. 2.75**.

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle princ. Farmacie del Regno.

In **Torino**, *D. Mondo; Farm. G. Torta, S. Prato, Taricco.* 100

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 18 — TORINO

Collezione completa di *broches* a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduna.

Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, gioco d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 1 a L. 6 cad. il tutto franco di porto nel Regno.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Laville**

Il **LIQUORE** guarisce lo stato acuto. — Le **PILLOLE** guariscono lo stato cronico.

Depositi in **Torino**, presso **TARICCO, TORTA, MONDO** e **GIORDANO.**

Pensione per partorienti via Bertola, N. 9 **Torino**, tenuta da G. CAPELLO, maestra levatrice. Camere signorili e separate. Prezzi moderatissimi. *On parle français. English spoken.* C 4071

Esposizione

Novità per Regali

ARTICOLI DI FANTASIA

NEGOZIO DI CHINCAGLIERIE

(già Massola), via Po, 5. 63

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessorii

A PREMIO FISSO

autorizzata con RR. Patenti 5 gennaio 1833

stabilita in Torino

via Maria Vittoria (già S. Filippo), N. 18

PALAZZO DELLA COMPAGNIA.

Società Anonima per Az. - Capitale versato L. 1,125,000

I signori Azionisti sono avvertiti che a **partire dal 4 gennaio 1886**, mediante presentazione del certificato di Azione, saranno loro pagate **L. 15** per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1885.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 antim. e dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom., in via Maria Vittoria, N. 18 (palazzo della Compagnia), piano 1°.

Torino, 30 dicembre 1885.

Il Segretario generale BROCCHI.

139

DENTI servibili come i naturali senza **molle nè uncini**, garantiti per **10 anni**. — Specialità d'otturazione dei denti guasti e del difetti dello smalto onde prevenire la carie.

M. GRAVIER, **medico-dentista**, piazza Carignano, N. 2 TORINO. 61

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 38 anni di invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. [illegible], segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e [illegible].

Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e mi sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 67,324. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembravo avere la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 8, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 51

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell'Abbazia di Fécamp (Senna Inf., Francia).

Squisito, Tonico, Aperitivo, Digestivo

Fra i liquori da tavola conosciuti, il migliore, il più aromatico, il più gradevole e contemporaneamente il più igienico, è incontestabilmente il delizioso **Liquore Benedettino dell'Abbazia di Fécamp**.

Infatti, ognuno si è compiaciuto rendere giustizia a questo liquore benefico e salutare che ha le migliori proprietà e che, secondo i primari medici, è un potente antícolerico, che occupa il primo posto fra i migliori liquori del mondo intero.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura o di seltz.

Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo ogni pasto. 112.

Trovasi dovunque.

Esigere **sempre** in fondo ad ogni bottiglia l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale. 3/99

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE — Marques déposées en France et à l'Étranger — *A. Legrand aîné*

GELONI — Guarigione in un **GIORNO** col **BALSAMO BROCHET**. [illegible] J. BROCHET. Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e Co., Milano.**

In Torino *presso* **Taricco, Prato, Torta, Boggio, Foglino.** 71

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in facciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 43

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.